

L'allarme

La Regione alla paralisi in attesa dell'ok del commissario dello Stato alla manovra finanziaria

Niente bilancio, niente stipendi e nessuno fa le pulizie nei musei

ALL'ASSESSORATO Territorio e ambiente nel pomeriggio i dipendenti girano con la torcia in mano. «Tra lampadine fulminate e guasti agli impianti elettrici non abbiamo altra scelta», dicono. I musei, invece, dal 1° gennaio sono pieni di cartacce e polvere: «Non sono state rinnovate le gare con le società di pulizia», sussurrano i custodi. E che dire dei regionali e di tutto il mondo collegato a Palazzo d'Orleans, almeno 80 mila persone, che il 27 gennaio non riceveranno lo stipendio e, nella migliore delle ipotesi, lo incasseranno a febbraio? Eccola qui, la fotografia dell'elefante Regione che arranca in questo inizio

Slittano alla metà di febbraio 80 mila buste paga. E non si possono rinnovare contratti

d'anno. Un pachiderma che va a rilento, per non dire che è fermo del tutto, in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del bilancio approvato la scorsa settimana, dopo una lunghissima maratona d'aula all'Ars.

Una maratona che di fatto paralizzava adesso la Regione, con tutte le conseguenze del caso. A partire dal rinvio degli stipendi, fatto che non accadeva dal gennaio 2008, quando si dimise Cuffaro. «Impossibile rispettare il termine del 27 gennaio, occorre attendere l'eventuale impugnativa del commissario dello Stato, poi la pubblicazione in Gazzetta e solo dopo potremo inviare i mandati di pagamento», dicono dall'assessorato Economia.

In sintesi, per una platea di almeno 80 mila persone, tra dipendenti, precari e forestali, ci sarà



L'INCOGNITA
Carmelo Aronica
commissario
dello Stato. A sinistra
Palazzo d'Orleans

un ritardo nel pagamento dello stipendio. Ritardo che riguarderà anche il palazzo dorato dell'Ars che, certamente, non riuscirà a inviare le buste paga di gennaio ai deputati e ai burocrati prima di metà febbraio.

Una cosa è certa: la Regione, senza un bilancio approvato, è alla paralisi. Una situazione di vera emergenza è quella che si sta vivendo nei musei e nelle aree archeologiche, dal 1° gennaio senza alcun servizio di pulizia: «Al di là dei proclami fatti dal governatore e dall'assessore Mariarita Sgarlata, non solo alcuni siti annunciano la chiusura festiva, come il Museo del Satiro di Mazara che chiuderà i battenti domenica prossima e il 2 febbraio — dice Michele D'Amico, del Cobas-Codir — ma si lasciano le aree e i musei nel completo abbandono: dal

Blackout e impiegati con le torce in mano. A Mazara il Satiro non sarà visibile per due domeniche

1° gennaio non vengono garantiti i normali servizi di pulizia perché non sono stati rinnovati i contratti con le società esterne. Ma c'è di più: al museo di Aidone, che ospita la Venere di Morgantina, hanno staccato il telefono perché non è stata pagata la bolletta, quindi non funzionano gli ascensori collegati al sistema di chiamata per le emergenze e anche la videosorveglianza è a rischio. Ancora una volta paghiamo la mancanza di organizzazione da parte di chi dovrebbe governare il siste-

ma».

L'assessore Sgarlata assicura che «entro 48 ore il problema sarà risolto»: «Purtroppo non è dipeso da noi ma dalla mancanza del bilancio, senza il quale è impossibile prorogare le gare o farne di nuove — dice la responsabile dei Beni culturali — stiamo facendo quindi alcune miniproroghe per garantire la pulizia dei luoghi nelle prossime settimane».

Mai problemi nella grande galassia regionale non finiscono qui. In molti assessorati c'è un'emergenza luce, perché senza un euro in cassa è impossibile sostituire le lampadine e in caso di guasti agli impianti elettrici non si possono chiamare i tecnici per ripararli: «Un caso emblematico di questa situazione paradossale lo stanno vivendo i colleghi dell'assessorato al Territorio,

che nel pomeriggio sono costretti a camminare con la torcia in mano perché le lampadine sono guaste in tutto l'androne d'ingresso e in alcuni corridoi si sono registrati black-out elettrici», dice Fabrizio Masi, responsabile dei dirigenti del Cobas-Codir. Che lancia l'ennesimo allarme: «A causa dei tagli in bilancio, interi dipartimenti, come il Tecnico o l'Energia, non riescono a garantire i contratti ai dirigenti».

E il sindacato autonomo, insieme con il Sadirs, è pronto a mettere in mora il governo anche dopo il varo del bilancio: «In bilico rimangono le buonuscite dei pensionati e il salario accessorio per tutto il comparto e la dirigenza, visto che questi capitoli hanno copertura "incerta", dicono Marcello Minio e Dario Matranga.